

IL TRIANGOLO ROSA : NAZISMO E OMOSESSUALITA'

*Alessandra Chiappano**

Un problema poco studiato

È necessario tenere presente, prima di iniziare qualsiasi ipotesi sul rapporto tra omosessualità e nazismo, che tale aspetto è stato pochissimo studiato e mentre soprattutto in questi ultimi decenni, il nazismo è stato ampiamente analizzato nei suoi molteplici aspetti, sulla persecuzione nazista nei confronti degli omosessuali i contributi storiografici, così come le testimonianze di sopravvissuti, sono assai modesti.[\[1\]](#)

Il motivo di questa congiura del silenzio, che costringe chi si avventura su questo terreno a formulare delle mere ipotesi, non senza fatica, è probabilmente dovuto al fatto che l'ostracismo nei confronti degli omosessuali non finisce con il regime nazista, anzi il famoso articolo 175 che permetteva la condanna del reato di omosessualità, è rimasto in vigore nella Germania Federale fino al 1969, mentre nella Repubblica Democratica Tedesca il reato di omosessualità venne abolito nel 1949, anche se fino al 1988 gli atti omosessuali erano ritenuti leciti a partire dai 18 anni, mentre quelli eterosessuali dai 14. Solo negli anni ottanta i perseguitati sulla base dell'articolo 175 hanno ottenuto un risarcimento come vittime del regime nazista e si è trattato di un risarcimento esiguo.

Questa forte forma di ostracismo che si è protratta a lungo nel dopoguerra, tanto che spesso agli omosessuali, che pure avevano perso tanti dei loro nei campi nazisti, era quasi impedito l'esercizio della memoria, ed era vivo anche tra i reduci, il sentimento che tendeva ad equiparare gli omosessuali ai prigionieri rinchiusi nei campi perché delinquenti. Questo spiega, almeno in parte, perché mentre sulla persecuzione degli ebrei, dei Sinti, dei Rom la letteratura sia ormai vastissima, mentre la bibliografia sul rapporto tra il nazismo, la sua *Weltanschauung* e l'omosessualità sia estremamente ridotta. Del resto anche le testimonianze dirette sono molto scarse, come se la comunità gay, ferita, avesse scelto il silenzio.

L'età moderna e contemporanea

La repubblica di Weimar

Mentre nel mondo antico l'omosessualità era un fenomeno largamente diffuso e socialmente accettato, nel mondo ebraico e poi in quello cristiano si diffuse l'idea che si trattasse di un peccato, di un comportamento che offendeva non solo la morale ma anche Dio. Tale concezione attraversò i secoli e rimase intatta non solo nel Medioevo, ma anche in epoca moderna. L'omosessualità non costituiva però soltanto un peccato per la religione, ma era condannata anche dal potere politico, alla stregua di un qualsiasi reato.

Con l'avvento dell'illuminismo, e soprattutto a partire dall'Assemblea Costituente del 1791, le leggi divennero meno severe e nel 1794 Federico II abolì la pena di morte per i reati di sodomia; nel 1810 con l'introduzione, in molti paesi d'Europa, del Codice Napoleonico, che aveva recepito alcune delle istanze della Rivoluzione, soprattutto riguardo alla libertà personale, l'omosessualità fra adulti consenzienti non fu più considerata un crimine.

Nel 1871 però quando fu creato l'impero tedesco dominato dalla Prussia, il codice penale del Reich conteneva un paragrafo, il paragrafo 175, che classificava l'omosessualità come un reato, passibile di essere punito con il carcere. Ecco il testo del paragrafo 175:

«1. L'individuo di sesso maschile che compie atti osceni con un altro uomo o che acconsente a prendervi parte, sarà punito con la reclusione.

2. Se uno dei partecipanti all'atto ha meno di ventuno anni e se il reato non è grave, il tribunale può sospendere la sentenza di incarcerazione».

Dato che non è facile stabilire se il reato sia grave o meno, durante l'epoca imperiale le condanne furono circa 500 all'anno e pian piano soprattutto nelle grandi città si sviluppò una sottocultura omosessuale e a Berlino, negli anni della prima guerra mondiale, c'erano numerosi bar e ritrovi frequentati esclusivamente da omosessuali.

Bisogna notare però che la maggiore tolleranza nei confronti degli omosessuali riguardava soltanto un limitato cerchio di intellettuali e non faceva parte della cultura politica, né di quella popolare, che rimase ostile nei confronti degli omosessuali.

Una delle figure dominanti nell'ambito della difesa dei diritti politici degli omosessuali fu Magnus Hirschfeld (1868-1935), che era un ebreo, omosessuale e social-democratico. Si occupò di studi di sessuologia e definì gli omosessuali appartenenti ad un terzo sesso. Hirschfeld fondò un'associazione chiamata "Comitato scientifico-umanitario" nel 1897 e si batté perché fosse abrogato il paragrafo 175, nel 1919 lo stesso Hirschfeld fondò l'"Istituto di Scienze Sessuali" che si occupava di problemi matrimoniali, aborto e omosessualità.

Negli anni della Repubblica di Weimar, soprattutto grazie ai deputati comunisti e social-democratici, si aprì un dibattito sul paragrafo 175, che avrebbe dovuto portare alla sua abrogazione e, in effetti, il 16 ottobre 1929 passò 13 a 15, l'emendamento che legalizzava l'atto omosessuale fra adulti consenzienti. Ma era troppo tardi, perché l'avvento del regime nazista vanificò il risultato.

Durante gli anni tormentati della Repubblica di Weimar, Hirschfeld e il suo istituto furono costantemente attaccati dal regime nazista, che aveva tutti i motivi per detestare questo intellettuale: era ebreo, omosessuale e socialista. Anche il successore dell'ormai anziano Hirschfeld, Kurt Hiller, non ebbe vita facile: era anche lui ebreo, omosessuale e di sinistra. Nel Marzo 1933 fu arrestato dai nazisti e rinchiuso per nove mesi nel campo di concentramento di Oranienburg, dove fu brutalmente maltrattato.

Bisogna tenere presente però che, se da una parte, come si è visto, la sinistra appoggiò l'abrogazione del paragrafo 175, nella sua lotta contro lo strapotere dei nazisti, spesse volte accusò Röhm e le sue SA di essere omosessuali, praticando di fatto una politica in questo senso fortemente ambigua. Negli anni della lotta fra una democrazia sempre più vacillante e l'esuberante forza dei nazisti, i giornali di sinistra non persero l'occasione di criticare i nazisti accusandoli di essere un manipolo di omosessuali e depravati.

Il Nazismo.

Nonostante il movimento nazista abbia a parole sempre condannato l'omosessualità, giudicata come una deviazione dai comportamenti sessuali naturali, perché l'atto omosessuale non porta alla riproduzione della specie, che invece nell'ottica nazista era un dovere fondamentale del cittadino, che doveva preservare l'esistenza e accrescere il *Volk*, soprattutto nei primi anni e almeno fino al 1934, la politica nazista nei confronti degli omosessuali è stata incoerente e sicuramente ondeggiante.

Infatti anche se alcune figure di intellettuali omosessuali come Hirschfeld e Hiller furono immediatamente oggetto di intimidazioni, nei primi anni, Hitler difese i numerosi gerarchi nazisti che erano chiaramente omosessuali e fra questi spicca senz'altro Ernst Röhm, capo delle SA e

amico intimo del Fuher, l'unico a cui Hitler si rivolgeva con il "tu". Röhm, uomo violento e senza scrupoli, aveva aiutato Hitler a prendere il potere con la forza d'urto delle sue squadre d'assalto, ed era omosessuale, frequentatore di bar e ritrovi per omosessuali.

Dal momento che Röhm gli era stato e gli era molto utile, Hitler nei primi tempi non prese posizioni molto nette e arrivò persino a dichiarare: «Le loro vite private non mi interessano» e ancora: «Perché dovrei occuparmi della vita privata dei miei seguaci? A parte quello che Röhm ha saputo fare, so che posso fare completo affidamento su di lui». [2]

«Ho in orrore la pudicizia e la curiosità moralistica...Che cosa ha a che fare tutto ciò con la nostra battaglia? Queste sono consunte nozioni buone solo per vecchie signore reazionarie come Hugenberg[3], che riesce a vedere il rinnovamento nazionale solo in termini di costumi vigorosi e di austerità. “Lega della Virtù” e “Compagni di tavola Cristiano Tedeschi”: rimpiazzano le perdite materiali della nazione con guadagni spirituali e con la “Forza dei suoi lombi” (e tutto il resto di questo patriottico idolo grottesco -la nostra rivolta non ha nulla a che fare con le virtù borghesi). Io non sarò un guastafeste per i miei uomini. Se da loro pretendo il massimo, posso anche lasciarli in pace a divertirsi come credono, non come vorrebbero un mucchio di galline di chiesa...I miei ragazzi non sono angeli e nessuno si aspetta che lo siano: Dio lo sa. Non amo i sentimentali e le “Leghe della Virtù”. Il partito non ha nulla a che vedere con le conventicole o i vacui discorsi sul rinnovamento morale»[4].

Accuse di omosessualità coinvolgevano anche la formazione giovanile hitleriana, il che è plausibile se si pensa al fatto che i giovani vivano praticamente separati dalle ragazze.

Comunque, almeno fino al 1931, le accuse di omosessualità vengono ignorate, anzi il 3 febbraio 1931 Hitler dichiarò:

«Il comando supremo delle SA ha preso in considerazione un certo numero di rapporti e di accuse mosse contro ufficiali e truppa delle SA, molti dei quali riguardano la loro condotta personale. Dall'esame di tali fatti emerge che la maggioranza di tali accuse cadono interamente al di fuori degli scopi del servizio prestato dalle SA. In parecchi casi gli attacchi da parte di oppositori politici o personali sono stati presi in considerazione sulla base della fiducia. C'è gente convinta che i comandanti delle Sa debbano prendere decisioni su fatti del genere, che appartengono esclusivamente al dominio privato. Io rigetto categoricamente e con tutta la forza del mio comando, questa presunzione. A parte la perdita di tempo che potrebbe venir impiegato molto meglio nella lotta per la libertà, vi dichiaro con convinzione che le SA sono un corpo di uomini formato per uno scopo specifico. Non è un istituto per l'educazione morale di gentili signorine, ma una formazione di stagionati combattenti. L'unico scopo di ogni inchiesta deve essere l'accertare se l'ufficiale o il soldato SA sta adempiendo ai suoi impegni nell'ambito delle SA. La sua vita privata non può essere oggetto di controllo fintantoché non è in conflitto con i principi basilari del nazionalsocialismo».[5]

In questo modo e fino al 1932 la posizione di Röhm e dei suoi uomini era assicurata.

Ma a partire dal 1933 il vento comincia cambiare direzione e questo per molteplici motivi. Innanzi tutto, Hitler, diventato cancelliere nel 1933, aveva bisogno di consolidare il suo potere portando dalla sua parte anche la borghesia, l'alta finanza e soprattutto l'esercito. Nello stesso tempo gli oppositori interni andavano ridotti all'impotenza. Subito dopo l'incendio del Parlamento, nel Febbraio 1933, Hitler riesce a farsi dare dal Parlamento, ormai quasi interamente nazista, i pieni poteri, e alla polizia viene data la possibilità di arrestare i cittadini anche senza bisogno di accuse precise e in questa prima ondata di arresti, diretti soprattutto a spezzare l'opposizione, furono incluse anche persone conosciute per la loro omosessualità. In questo stesso anno venne creato a Dachau il primo campo di concentramento, che servirà poi come modello per i molti che seguiranno.

Il 6 maggio 1933 gli studenti della scuola di Educazione Fisica di Berlino demolirono l'istituto di Scienze Sessuali fondato da Hirschfeld e i 12.000 volumi della biblioteca furono bruciati, un busto del dott. Hirschfeld, che era all'estero, fu impiccato e poi dato alle fiamme Ecco il racconto di un

testimone oculare:

«Il 6 maggio, alle 9,30, alcuni furgoni con a bordo un centinaio di studenti e una banda di ottoni comparve di fronte all'Istituto. Si misero in formazione militare e poi, al suono della musica, si fecero strada a forza nell'edificio. Poiché l'ufficio non era ancora aperto, non trovarono alcun impiegato, ma solo qualche donna delle pulizie e un uomo che simpatizzava con il personale. Gli studenti chiesero di avere accesso a tutte le stanze; essendo alcune chiuse a chiave, sfondarono le porte. Le stanze al pianterreno non parvero loro interessanti per cui salirono al primo piano, dove rovesciarono calamai su incartamenti e tappeti per poi dedicarsi agli scaffali dei libri. Presero i libri sospetti in base alle loro cosiddette liste nere [...] Quasi tutti i quadri e le fotografie di uomini in vista furono strappati dalle pareti. Poi li usarono per giocare a calcio, lasciando sul terreno vetri rotti e carte sgualcite. All'obiezione di uno studente che si trattava di materiale medico, un altro rispose che era privo di importanza, che il loro compito non era confiscare qualche libro e quadro, ma distruggere l'Istituto [...] Alle tre del pomeriggio arrivò un'altra squadra e questa seconda perquisì tutto l'edificio e, servendosi di una grossa cesta caricò due camion di libri e manoscritti di grande valore [...] A più riprese chiesero quando il dottor Hirschfeld fosse atteso [...] quando seppero che era all'estero per curarsi la malaria commentarono "Allora speriamo che tiri le cuoia per conto suo; così ci risparmieremo di appenderlo ad un cappio e pestarlo a morte"»[6].

Più di centomila libri della biblioteca furono distrutti. Gli studenti portarono in corteo alla luce di torce un busto del dottor Magnus Hirschfeld e poi lo diedero alle fiamme.

La politica di Hitler frattanto si orienta sempre più verso la normalizzazione e l'integrazione nel sistema dei valori borghesi; per fare questo ed ottenere il consenso della vecchia classe dirigente prussiana il dittatore doveva prendere le distanze dalla sinistra del movimento nazionalsocialista, cioè da Röhm e dalle SA che reclamavano a gran voce che si passasse alla "seconda rivoluzione" che prevedeva l'eliminazione dei capitalisti e che avrebbe dovuto sostituire il vecchio esercito con le SA.

E' in questo clima agitato e confuso che matura il massacro passato alla storia come la "notte dei lunghi coltelli".

La notte dei lunghi coltelli.

Come si è detto, Hitler subito dopo la sua nomina al cancellierato eliminò i suoi oppositori, rimanevano però due centri di potere che non era facile allineare: uno era rappresentato dalle Chiese, tanto Cattolica quanto Luterana,[7] l'altro era rappresentato dall'esercito, i cui ufficiali palesavano un atteggiamento di profondo disprezzo nei confronti del caporale giunto al potere. Ma, per governare e soprattutto per realizzare i suoi sogni di espansione territoriale, Hitler aveva bisogno di conquistarsi le simpatie dell'esercito. Oltre a questo il vecchio presidente del Reich, Hindenburg, era vecchio e malato e Hitler ambiva a succedergli, ma per arrivare a questo doveva fornire assicurazioni all'esercito, che era molto allarmato dalle pretese delle SA. Se il dittatore non fosse riuscito ad avere l'appoggio dell'esercito, quest'ultimo avrebbe potuto, alla morte di Hindenburg, appoggiare una dittatura militare o la restaurazione della monarchia. Entrambe le soluzioni avrebbero inevitabilmente condotto alla esautorazione di Hitler e del suo governo.

D'altra parte Hitler aveva perfettamente compreso che la rivoluzione era finita, e che occorreva ora governare creando un ambiente politico e sociale più disteso, più vicino ai valori di quella borghesia, che a parole Hitler disprezzava, ma di cui aveva bisogno, Röhm era invece di tutt'altro avviso, per lui la rivoluzione era appena iniziata e voleva per sé e i suoi uomini un ruolo di primo piano nel Terzo Reich.

A partire dall'inizio del 1934 i rapporti tra esercito regolare e SA erano diventati sempre più difficili e nell'entourage di Hitler alcuni uomini di rilievo si coalizzarono contro Röhm: Göring, e Himmler, che desiderava che le sue SS, fino ad allora in secondo piano, prendessero il posto delle

SA.

Nel giugno del 1934 le cose precipitarono. Hindenburg era sempre più malato e il Generale Blomberg fece capire a Hitler che l'esercito non avrebbe tollerato a lungo le violenze delle SA.

Hitler capì che era il momento di agire e la Gestapo iniziò a fabbricare rapporti falsi su un presunto colpo di stato da parte delle SA.

In realtà sia Röhm che i vertici delle SA erano fedeli ad Hitler. Röhm ricevette l'ordine di assicurare la presenza di tutti i comandanti delle SA ad un incontro con Hitler il 30 giugno in un albergo di Bad Wiesse. Qui Hitler stesso si fece portare insieme ad un commando di SS, alle 6,30 del mattino e trovò Röhm e i suoi a letto a smaltire la sbornia della sera prima. In particolare Heines, capo delle SA di Breslau, fu trovato a letto con ragazzo e questo fatto fu abilmente utilizzato da Goebbels, potentissimo ministro della propaganda, per tratteggiare un quadro abominevole delle SA. I capi delle SA che si trovavano a Bad Wiesse furono fucilati e fu diramato l'ordine di eseguire le uccisioni previste in tutto il paese, in pratica molti vennero eliminati anche se in realtà nulla avevano a che fare con le SA, ma erano piuttosto potenziali oppositori, come il capo dell'azione cattolica Klausener, come uno dei fondatori del Nsdap, Otto Strasser. Quanto a Röhm fu condotto in carcere e pare che Hitler abbia esitato a lungo prima di farlo uccidere, ma sia Göring che Himmler pretendevano la sua eliminazione. Nella carneficina del 30 giugno persero la vita fra le 150 e le 200 persone. Hitler giustificò davanti al parlamento e all'opinione pubblica la sua azione, sostenendo che Röhm era pronto a fare un colpo di stato e che aveva ricevuto finanziamenti da una nazione straniera a questo scopo. La propaganda abilmente orchestrata da Goebbels non mancò di fare riferimenti precisi ai comportamenti omosessuali di Rohm e di Heines, in questo modo Hitler appariva anche come il restauratore dei sani principi morali, cari al popolo tedesco: il primo luglio 1934, il «Kolnische Zeitung», scrisse che il Fürher non poteva più tollerare che «milioni di persone per bene fossero oppresse e compromesse dal peso di creature di tendenze anormali».[8]

Certo, anche dopo la notte dei lunghi coltelli la presenza di omosessuali ai vertici della Germania nazista rimase massiccia, ad esempio il capo della Gioventù hitleriana, Baldur von Schirac, il ministro della giustizia, poi governatore della Polonia, Hans Frank, ma il clima era cambiato, anche perché eliminato Röhm e decimati gli effettivi delle SA, assunse sempre più una posizione di rilievo Himmler, che come vedremo era fanaticamente ostile agli omosessuali.

Il paragrafo 175 a

A partire dall'affare Röhm, Himmler iniziò a schedare gli omosessuali.[9] E analogamente a quanti reputano che Himmler sia stato l'architetto della soluzione finale del popolo ebraico,[10] si può affermare che, sicuramente, la sua sinistra figura si cela dietro l'inasprimento del paragrafo 175 e dietro alle misure che portarono, nel 1936, ad una serie di arresti di omosessuali. Himmler era di per sé una persona innocua e incapace di far del male a qualcuno personalmente e trovava difficile anche solo assistere ad una esecuzione, nonostante ciò organizzò i campi di sterminio e pianificò la morte di milioni di persone. La sua vita prima del nazismo era ordinaria, cattolico bavarese, nutriva per gli stranieri e gli ebrei un odio convenzionale, che però una volta divenuto una delle figure più importanti del regime, diventò paranoico. L'odio di Himmler nei confronti degli omosessuali era pure enorme: ad essi egli rimproverava il fatto di privare la nazione di figli, che erano invece necessari, se la Germania voleva dominare il mondo. Partendo da queste premesse, di carattere ideologico e razziale, Himmler decise che gli omosessuali, al pari di ogni altro diverso, andavano sterminati.

Per ottenere quel che si prefiggeva caldeggiò l'inasprimento del paragrafo 175, a cui fu aggiunta una postilla. Il nuovo articolo suonava ora così:

«Viene punito con la reclusione fino a dieci anni, in presenza di circostanze attenuanti, con la reclusione per non meno di tre anni:

1. Ogni individuo di sesso maschile che con violenza o minaccia, e con pericolo di vita o danni alla persona, costringe un altro uomo a compiere atti osceni o acconsente a prendere parte a detti atti;
2. Ogni individuo di sesso maschile che costringe un altro uomo a compiere con lui atti osceni, usando dello stato di subordinazione dello stesso sul posto di lavoro o altrove, o che acconsente a prendere parte in detti atti;
3. Ogni individuo di sesso maschile che professionalmente e a fini di lucro commette atti osceni con altri uomini o acconsente ad essere usato in tali atti o si offre per gli stessi».

Paragrafo 175 b

«Gli atti sessuali tra uomini e animali sono puniti con la reclusione; in aggiunta il tribunale può privare il soggetto dei diritti civili».

In pratica, secondo quanto contenuto nell'articolo 175 a, costituivano reato e potevano essere perseguibili baci, abbracci, carezze, parole affettuose, intenzioni, fantasie....

L'inasprimento del paragrafo 175 avvenne nel 1935, l'anno in cui furono emanate le leggi di Norimberga: segno che il regime, ormai liberatosi dell'opposizione interna, si apprestava a ripulire la Germania di tutte quelle categorie che non rispondevano ai requisiti del *Volk*, esattamente come a Sparta, i bambini che presentavano anomalie, venivano gettati giù dal monte Taigeto.

Certo la Germania hitleriana si avvalse di strumenti molto più sofisticati, come l'eutanasia e le uccisioni di massa....

Nel 1936 Himmler creò un Ufficio centrale del Reich per la lotta all'omosessualità e all'aborto, diretto da Josef Meisinger, che in seguito morì per mano dei polacchi nel 1947.

Le SS si trovarono così in prima linea nella lotta contro gli omosessuali, così come in tutte le altre forme di pulizia etnica compiute dal regime e conseguenza di questo fu che le imputazioni in base all'articolo 175 aumentarono moltissimo: nel 1934 erano stati condannati e messi in carcere 766 uomini, nel 1936 4000, nel 1938 8000[11]...

Molti dopo aver superato la pena in carcere venivano mandati nei campi di concentramento e ciò era reso possibile dal decreto di Himmler del 1937 sulla "prevenzione della delinquenza".

Ecco come ricorda il cambiamento di clima un omosessuale di una cittadina nei pressi di Amburgo:

«Tutto d'un colpo ha preso il via in città una ondata di arresti: Il mio amico , con il quale avevo una relazione da quando avevo 23 anni, è stato tra i primi arrestati: Un bel giorno sono arrivati due della Gestapo e l'hanno portato via. Non aveva senso informarsi dove fosse: facendolo si correva il rischio di venire arrestati come sospetti. Dopo l'arresto la casa fu perquisita dalla Gestapo e i libri vennero portati via, agende e rubriche confiscate, vicini interrogati... Il peggio è stata l'agenda con gli indirizzi: tutti quanti vi figuravano furono arrestati o convocati dalla Gestapo. È toccato anche a me. Per un anno intero sono stato convocato dalla Gestapo e sottoposto ad interrogatorio ogni 15 giorni o 3 settimane[...]Dopo quattro settimane il mio amico fu rilasciato, ma gli effetti dell'arresto sono stati spaventosi. Era diventato un altro. Dovevamo fare attenzione ad ogni contatto. Ho dovuto rompere con il mio amico. Per la strada ci incrociavamo senza dar segno di riconoscerci per non correre rischi.[...]Vivevamo come bestie in una riserva , con i cacciatori sempre alle calcagna».[12]

Molti bar e luoghi di ritrovo frequentati da omosessuali vennero distrutti e la polizia, grazie anche alle confessioni degli arrestati, compilò elenchi di veri o presunti omosessuali.

L'affare Von Fritsch

Nonostante la stretta di Hitler sulla Germania fosse nel 1937-38 un fatto compiuto e nonostante il fatto che dopo l'eliminazione delle SA l'esercito si fosse allineato ai voleri del dittatore, alcuni grandi capi militari non sempre si mostravano del tutto condiscendenti con i piani megalomani di Hitler, che era ormai lanciato nel suo piano di conquista dell'Europa.

Tra questi generali figurava Werner von Frisch, Comandante capo dell'esercito, il quale non approvava i metodi brutali delle SS di Himmler e nemmeno era troppo favorevole ai grandiosi piani di conquista di Hitler. Si rendeva perciò necessario eliminarlo e sostituirlo con qualche altro generale più arrendevole. Dietro la defenestrazione di von Fritsch sta, ancora una volta, Himmler che consegnò ad Hitler un documento in cui si affermava che von Fritsch si era reso colpevole ai sensi dell'articolo 175 e che fin dal 1935 pagava un tale che lo ricattava. Hitler colse la palla al balzo e convocò von Frisch che naturalmente si difese dicendo che nulla aveva a che vedere con quell'accusa. Ma Himmler fece entrare nella sala dove si svolgeva l'incontro un tale Schmidt, figura losco, la cui specialità era ricattare gli omosessuali, il quale affermò di riconoscere nel generale l'uomo che aveva sorpreso mentre si dava a pratiche omosessuali.

A questo punto von Fritsch per difendersi e di fronte a un Hitler furioso che esigeva di sapere *tutta la verità* si mise ancor più nei guai menzionando un altro giovane, un operaio berlinese, a cui aveva dato ospitalità nel 1933. Così fornì le prove a Hitler per liquidarlo e il dittatore approfittò delle dimissioni del generale per avocare a sé ogni potere militare.

Quanto allo sfortunato generale, ottenne di essere giudicato da un tribunale militare che riuscì a dimostrare che si trattava di una macchinazione della Gestapo, ma il potere di Himmler era troppo grande perché si potesse pensare che venissero prese misure nei suoi confronti. Von Fritsch fu riabilitato, ma non riottenne il comando dell'esercito, morì al comando del suo Reggimento a Varsavia, il 22 settembre 1939.[\[13\]](#)

Ancora una volta l'accusa di omosessualità era servita ad eliminare un oppositore politico, come nel caso di Röhm e delle SA. E' evidente come il regime giocasse su una accusa ritenuta infamante anche dall'opinione pubblica per togliere di mezzo tutti coloro che potevano ostacolare i suoi piani.

Nel regno di Himmler: la persecuzione degli omosessuali.

Si è visto come la figura di Himmler sia centrale riguardo all'intensificazione della persecuzione degli omosessuali e per capire la profondità del suo odio bisogna rifarsi ad un discorso tenuto dallo stesso Himmler ai generali delle SS nel febbraio del 1937, in relazione ai pericoli razziali e biologici dell'omosessualità :

«Se poi prendete in considerazione i fatti che non ho ancora menzionato e cioè che, a fronte di un numero stabile di donne, abbiamo una carenza di due milioni di uomini in conseguenza dei caduti in guerra, vi renderete conto fin troppo bene come questo squilibrio dipendente dai due milioni di caduti e due milioni di omosessuali, in altre parole la mancanza di circa quattro milioni di uomini sessualmente attivi, abbia sconvolto il bilancio sessuale della Germania e sia destinato ad avere conseguenze catastrofiche.

Vorrei approfondire un paio di idee in merito. Alcuni omosessuali hanno idee del tipo: quello che faccio è affare mio, una questione puramente privata. Tuttavia, qualsiasi cosa accada nella sfera sessuale non è di competenza solo del singolo individuo, ma riguarda la vita e la morte della nazione, significa dominio del mondo o regressione all' "elvetizzazione". Il popolo che produce molti figli pone la propria candidatura al potere e al dominio mondiali. Un popolo di razza sana con scarsa prole ha un biglietto di sola andata per la tomba, per una situazione di irrilevanza entro cinquanta o cento anni, per la sepoltura entro duecentocinquant'anni

Dobbiamo quindi mettere bene in chiaro che il continuare a portare questo fardello senza reagire significa la fine della Germania e del mondo germanico. Purtroppo le cose non sono semplici come per i nostri padri. Gli omosessuali, chiamati «*Urnig*», venivano annegati negli stagni. Gli studiosi che scoprono i resti di cadaveri nelle torbiere, probabilmente non si rendono conto che in novantanove casi su cento si trovano di fronte a un omosessuale, annegato in uno stagno coi suoi vestiti e tutto. Non era una punizione, ma semplicemente l'estinzione di una vita anormale. Bisognava estirparla come si estirpano le erbacce, se ne fa un mucchio e poi vi si dà fuoco. Non era sentimento di vendetta, ma i segnati dovevano andarsene

Oggi, nel corpo delle SS, rileviamo ancora circa un caso di omosessualità al mese. In un anno, da otto a dieci casi in tutto il corpo. Ho preso la seguente decisione: questi individui verranno pubblicamente degradati, espulsi e consegnati all'autorità giudiziaria. Scontata la pena comminata dal tribunale, saranno inviati per mio ordine in un campo di concentramento e, nel caso tentassero di evadere, verranno fucilati. Notificherò quanto sopra alle formazioni di appartenenza degli interessati. Con questo, mi auguro di avere finalmente chiuso con tale gente nelle SS, in modo che almeno il buon sangue che abbiamo nelle SS e il sangue sempre più sano che coltiviamo in Germania verrà preservato puro. Questa tuttavia non è la soluzione per tutta la Germania. Non dobbiamo farci illusioni. Quando trascino un omosessuale in tribunale e lo faccio re dietro le sbarre, la questione non è risolta perché l'omosessuale esce di prigione finocchio come prima. Quindi la questione resta aperta. L'unico vantaggio consiste nel fatto che abbiamo identificato il problema, a differenza di quanto avveniva prima della presa del potere»[\[14\]](#).

Come si nota qui Himmler si riferisce alla necessità di estirpare il flagello omosessuale dalle fila delle SS, dove il fenomeno era tutt'altro che trascurabile, ma nel corso della guerra la legislazione antiomosessuale venne progressivamente estesa anche ai civili.

Alla fine del 1943, quando già la guerra cominciava ad andare male per la Germania, Himmler emise la disposizione che se un omosessuale si fosse fatto castrare poteva essere rilasciato dal lager. In realtà gli sventurati che accettavano di sottoporsi all'operazione venivano poi spediti in Russia. Si sa comunque che vennero eseguite un certo numero di castrazioni, nei campi, senza che la vittima desse il suo consenso[\[15\]](#)

Verso la fine della guerra gli omosessuali vennero effettivamente rilasciati dai lager per essere impiegati al fronte, nella Formazione Dirlewanger [\[16\]](#), ad esempio, un certo numero di volontari erano omosessuali.[\[17\]](#)

Gli omosessuali nei campi nazisti: la sorte dei triangoli rosa

Come per altre vittime anche per gli omosessuali è difficile sapere il numero esatto di persone che perirono nei numerosissimi campi istituiti ovunque dai nazisti, perché essi furono abilissimi nel distruggere tutte le prove. Riguardo alla persecuzione degli omosessuali si parla di un numero che oscilla da 50.000 a 250.000, ma questo ha poca importanza perché non è il numero delle vittime che rende più odioso il crimine. D'altro canto il fatto, come abbiamo visto, che il paragrafo 175 sia stato abolito nella Repubblica Federale tedesca solo nel 1969 non ha contribuito a fare luce su questo particolare aspetto della persecuzione nazista.

Per molto tempo anche la storiografia che si occupò degli stermini nazisti ignorò il problema. Uno dei primi storici a parlare dell'esistenza all'interno dei campi dei triangoli rosa fu Kogon [\[18\]](#) nel 1951, il quale scrisse:

«Giustamente il loro destino nei campi di concentramento si può definire orribile. Spesso venivano segregati in speciali baracche e particolari distaccamenti di lavoro. Una separazione del genere offriva la possibilità, a individui senza scrupoli in posizione di potere, di ricatto ed estorsione. Fino all'autunno del 1938, gli omosessuali di Buchenwald erano separati all'interno delle baracche occupate dai prigionieri politici, dove conducevano una vita piuttosto inappariscente. Nell'ottobre di quell'anno vennero trasferiti tutti insieme in una compagnia penale, a logorarsi di lavoro in una cava, assegnati così alla casta più infima del campo durante gli anni più difficili. Furono loro a fornire ai campi di sterminio come Nordhausen, Natzweiler e Gross-rosen la quota più alta delle vittime, poiché il campo aveva una comprensibile tendenza a liberarsi di tutti gli elementi di poco o nessun valore. Una delle possibilità di salvarsi la

pelle era quella di stabilire sordide relazioni all'interno del campo. Ma questo fatto poteva sia salvar loro la vita che mettergliela in pericolo. La loro situazione era pericolosa e senza vie di scampo e virtualmente sono tutti morti»

Questa analisi di Kogon è confermata da altre fonti. Il fatto poi che gli omosessuali, per i quali i nazisti avevano inventato il triangolo rosa come segno distintivo all'interno dei campi, si trovassero molto in basso nella gerarchia dei prigionieri che vigeva all'interno di ogni campo è sottolineato anche da Wolfgang Sofsky. Infatti, i prigionieri tedeschi erano suddivisi secondo i criteri della pericolosità politica (livello III) e della devianza sociale (livello IV). Gli omosessuali si trovavano alla distanza massima dal potere e perciò le loro possibilità di sopravvivenza erano minime ed erano assimilati agli esseri inferiori (slavi, zingari, ebrei).^[19]

In quali campi venivano inviati gli omosessuali? Sicuramente nei cosiddetti Konzentrationslager, come Dachau, Sachsenhausen, Mauthausen. E' difficile pensare che siano finiti anche nei campi di sterminio propriamente detti, a meno che non si sia trattato di omosessuali ebrei. Infatti, va detto che per quanto orribile sia stata la persecuzione degli omosessuali, non è mai stata sistematica e totale come quella che ha coinvolto gli ebrei, in un qualche modo gli omosessuali hanno potuto sopravvivere, e molti si sono salvati, magari scendendo in clandestinità, mentre per gli ebrei salvarsi è stato quasi impossibile, come testimonia la cifra delle vittime.

Riguardo al trattamento degli omosessuali nei campi c'è una interessante testimonianza di Rudolf Höss, che prima di diventare comandante ad Auschwitz aveva prestato servizio nel campo di Sachsenhausen:

«Già a Dachau gli omosessuali erano stati un problema per il campo, sebbene non fossero così numerosi come a Sachsenhausen. Il comandante e lo *Schutzhaftlagerführer* erano dell'opinione che fosse molto più opportuno suddividerli per tutte le camerate del campo, mentre io ero d'avviso contrario, avendoli conosciuti molto bene in carcere. Non passò molto tempo che da tutti i blocchi cominciarono a giungere denunce di rapporti omosessuali, e le punizioni non servirono a nulla, perché il contagio si diffondeva dovunque. Su mia proposta, tutti gli omosessuali vennero allora messi insieme e isolati dagli altri, sotto la guida di un anziano che sapeva come trattarli. Anche sul lavoro vennero separati dagli altri prigionieri, e adibiti per un lungo periodo a lavorare con i rulli compressori, insieme ad altri prigionieri di altre categorie, affetti dal medesimo vizio.

Di colpo il contagio del loro vizio cessò, e anche se qua e là si verificarono questi rapporti contro natura, si trattò sempre di casi sporadici. Del resto, costoro vennero sorvegliati rigorosamente nei loro alloggiamenti, in modo che non potessero ricominciare.

A Sachsenhausen, fin dal principio gli omosessuali vennero posti in un blocco isolato, e ugualmente vennero isolati dagli altri prigionieri durante il lavoro. Erano adibiti ad una cava di argilla di una grande fabbrica di mattonelle; era un lavoro duro, e ciascuno doveva assolvere una determinata norma. Inoltre, erano esposti a tutte le intemperie, perché ogni giorno doveva essere fornita una determinata quantità di materiale finito, e il processo di cottura non poteva essere interrotto per mancanza di materia prima. Così, estate o inverno, erano costretti a lavorare con qualunque tempo.

L'effetto di quel duro lavoro, che avrebbe dovuto servire a riportarli alla «normalità», era differente a seconda delle diverse categorie di omosessuali. I risultati migliori si ottenevano con i cosiddetti «Strichjungen». Nel dialetto berlinese erano chiamati così quei giovani dediti alla prostituzione, che intendevano per tal via guadagnarsi facilmente da vivere, rifiutando di compiere qualunque lavoro, sia pure leggero. Costoro non potevano assolutamente essere considerati dei veri omosessuali, poiché il vizio era per essi soltanto un mestiere, e quindi la dura vita del campo e il lavoro faticoso furono per essi di grande utilità. Infatti, nella maggioranza, lavoravano con diligenza e cercavano con ogni cura di non ricadere nell'antico mestiere, poiché speravano così di essere rilasciati al più presto. Arrivavano al punto di evitare addirittura la vicinanza dei veri viziosi, volendo in tal modo dimostrare che non avevano nulla a che fare con gli omosessuali. Molti di questi giovani così rieducati vennero rilasciati senza che si verificassero delle ricadute; la scuola che avevano fatto al campo era stata abbastanza efficace, tanto più che si trattava in maggioranza di ragazzi molto giovani.

Anche una parte di coloro che erano diventati omosessuali per una certa inclinazione -coloro che, saturi di provare il piacere con le donne, andavano in cerca di nuovi eccitamenti, nella loro vita da parassiti - poté essere rieducata e liberata dal vizio. Non così quelli ormai troppo incancreniti nel vizio, cui si erano volti per inclinazione. Questi ormai non potevano più essere distinti dagli omosessuali per disposizione naturale, che in realtà erano pochi. Per questi

non servì né il lavoro, per quanto duro, né la sorveglianza più rigorosa: alla minima occasione erano subito uno nelle braccia dell'altro e anche se fisicamente erano ormai mal ridotti, perseveravano nel loro vizio. Del resto, era facile riconoscerli. Per la leziosità femminili per la civetteria, per l'espressione sdolcinata e per la gentilezza eccessiva verso i loro affini, si distinguevano assai bene da coloro che avevano voltato le spalle al vizio, che volevano liberarsene, e la cui guarigione, ad una attenta osservazione, si poteva seguire passo passo.

Mentre quelli che intendevano realmente guarire, che lo volevano fortemente, sopportavano anche i lavori più duri, gli altri decadevano fisicamente giorno per giorno, più o meno lentamente secondo la loro costituzione. Non volendo, o non potendo, liberarsi del loro vizio, sapevano benissimo che non sarebbero più tornati in libertà, e questo pesante fardello psichico affrettava, in queste nature in genere anormalmente sensibili, la decadenza fisica. Quando poi vi si aggiungeva la perdita

Dell' «amico», per una malattia o addirittura per la morte di questi, era facile prevedere l'esito finale; parecchi, infatti, si uccisero. L' «amico» era tutto per costoro, nel campo. Parecchie volte si verificò anche il doppio suicidio di due amici. Nel 1944 l' *SS Reichsfürher* fece compiere a Ravensbruck degli esami di «riabilitazione». Gli omosessuali della cui guarigione non si era perfettamente convinti, vennero messi a lavorare, come per caso, insieme a prostitute, e tenuti sotto osservazione. Le prostitute avevano il compito di avvicinarsi come per caso ad essi e di eccitarli sessualmente. Quelli che erano realmente guariti approfittavano senz'altro dell'occasione, senza bisogno di essere stimolati, mentre gli incurabili non guardavano neppure le donne. Anzi, se esse si avvicinavano loro in modo troppo evidente, si allontanavano con manifesto disgusto. Secondo la procedura, a quelli che stavano per essere rilasciati venivano offerte occasioni di stare con individui del loro sesso. Quasi tutti rifiutavano questa possibilità e respingevano energicamente tutti i tentativi di avvicinamento dei veri omosessuali. Vi furono però anche dei casi limite, che accettarono e l'una e l'altra occasione. Non so se costoro potrebbero essere definiti dei bisessuali. In ogni caso, fu molto istruttivo per me poter studiare la vita e gli stimoli degli omosessuali di ogni genere e osservare le loro reazioni psichiche in relazione alla prigionia»[\[20\]](#).

La descrizione della vita degli omosessuali nei campi collima perfettamente con il racconto di Hans Heger[\[21\]](#), che fino ad oggi resta la più accurata testimonianza sulla vita dei triangoli rosa all'interno dei campi.

Heger, austriaco, figlio di una famiglia cattolica in vista, aveva 22 anni ed era studente quando nel 1939 gli fu ordinato di presentarsi alla Gestapo, che era venuta in possesso di una sua foto con una dedica fatta ad amico, figlio di un funzionario nazista. La scritta diceva "Al mio amico Fred con eterno amore e grande affetto" Sulla scorta dell'articolo 175 venne rinchiuso prima in prigione e poi trasferito in campo di concentramento prima a Sachsenhausen e poi a Flossenbürg, dove riuscì a sopravvivere sei anni grazie alla sua capacità di adattamento e al fatto che diventò il "ragazzo" di numerosi *kapos* che, in cambio dei suoi favori, lo protessero fino alla liberazione.

A proposito del fatto che le SS fossero ossessionate dalla possibilità che i triangoli rosa potessero in qualche modo contagiare gli altri prigionieri, Heger ricorda:

«Ci veniva permesso di dormire solamente se coperti con una camicia da notte e con le mani sopra le coperte. A quel tempo le finestre erano incrostate di ghiaccio spesso un dito. Chiunque fosse stato scoperto a dormire in mutande (vi erano controlli quasi ogni sera), per punizione veniva trascinato fuori, gli si rovesciavano addosso parecchi secchi d'acqua e veniva costretto a rimanere immobile in piedi per una ora o più»[\[22\]](#).

Sui maltrattamenti subiti:

«I portatori del triangolo rosa dovevano raccogliere con la carriola terra e argilla per erigere un tumolo artificiale che formasse una barriera contro i proiettili del poligono di tiro. Dopo pochi giorni arrivarono le SS per esercitarsi al poligono, mentre stavamo ancora ammucciando la terra delle nostre carriole. Ovviamente, mentre si sparava, non intendevamo continuare a trasportare terra al mucchio, col pericolo di prenderci una pallottola. Ma con minacce e botte un *kapo* e SS ci costrinsero a continuare il lavoro.

Le pallottole fischiavano tra le nostre teste e molti miei compagni di sofferenza caddero, alcuni feriti, altri colpiti mortalmente. Presto scoprimmo che più che a sparare contro i bersagli le SS si divertivano ad usare noi, piccolo distaccamento di prigionieri schiavi, come bersaglio e a rincorrere i singoli che arrancavano di qua e di là spingendo le

carriole»[23].

I triangoli rosa e gli esperimenti nazisti.

Si è detto come Himmler sia stato, più di Hitler stesso,[24] l'ideatore dello sterminio degli omosessuali, che cercò però anche di *curare* gli omosessuali sottoponendoli a terribili esperimenti, nella convinzione che traspare tra l'altro anche nella già citata testimonianza di Hoss, che l'omosessualità potesse essere curata al pari di ogni altra malattia. Questa concezione era peraltro condivisa, in quegli anni, da un certo numero di medici.

Come riporta anche Höss nella sua testimonianza, Himmler fece allestire una sezione a Ravensbrück, in cui fece incontrare prostitute ed omosessuali nella speranza di guarire questi ultimi. Quando Himmler si rese conto dell'inefficacia di tale rimedio si affidò alla medicina e più precisamente ad un medico danese di nome Vernaet che fin dagli anni trenta aveva eseguito trapianti di ghiandole sui topi e in seguito cercò di vendere alle SS la sua teoria che cioè l'omosessualità poteva essere guarita mediante un trapianto ormonale o mediante la castrazione. Himmler gli mise a disposizione il campo di Buchenwald. Nel settembre 1944 Vernaet si recò a Buchenwald e operò un certo numero di prigionieri, alcuni dei quali morirono a causa degli esperimenti compiuti su di loro. Dopo Buchenwald Vernaet si trasferì nel campo di Neuengamme dove continuò a castrare omosessuali e a riempirli di ormoni, ma senza risultato: i poveretti morivano, ma non guarivano.

Ci è rimasto un rapporto di Vernaet su uno dei prigionieri operati, un prete cattolico che aveva già scontato otto anni di prigione per i reati compresi nel paragrafo 175[25]. Questo rapporto, nella sua terribile crudezza, permette di capire la follia dei medici al servizio dei nazisti, ma anche l'estrema meticolosità con cui venivano registrati *i miglioramenti* del paziente.

«Paziente n. 1

N. 21686, S., Bernhard , nato nel 1899, teologo, appartenente a un Ordine religioso,

Anamnesi :

Malaticcio, piuttosto timido ma allegro e disponibile. Maturità sessuale a 18 anni. 1911-12, tentativi di avvicinarsi a una ragazza, ma la paura gli ha impedito qualsiasi contatto sessuale, A scuola rendimento scarso per le cattive condizioni famigliari, poi migliorato. 1924-28 Rapporti con un ragazzo, toccamenti delle cosce, nessun senso di paura. 1932-35 ancora con uomini ,poi rapporti con una donna, soddisfacenti. Ultima eiaculazione febbraio 1944.

1944. Otto anni di prigione, non è successo niente.

Innesto di ghiandola ormonale maschile artificiale il 19-6-1944 (dose 3a)

Dopo l'operazione:

16-9-44 Dolori, nessun sintomo neurologico

17-9-44 Nessun dolore

18-9-44 Erezione

19-9-44 Erezione completa il mattino presto

20-9-44 Di nuovo erezione completa

22-9-44 Altra erezione

22-9-44 Erezione, ma più debole. Nessun dolore

23-9-44 Erezione mattina e sera

24-9-44 Idem

26-9-44 Ferite chirurgiche completamente chiuse Nessuna reazione all'innesto della ghiandola artificiale. Si sente meglio e ha sognato donne.

Il suo aspetto è notevolmente migliorato. Sembra più giovane i suoi lineamenti sono più distesi, oggi è venuto per la visita felice e contento. Durante la prima visita si era mostrato taciturno, limitandosi a rispondere alle domande in maniera indiretta; oggi parla liberamente e in dettaglio della sua vita e dei mutamenti provocatigli dall'innesto.

Conclusione:

Già pochi giorni dopo l'operazione dormiva meglio. Prima si sentiva stanco e depresso e i suoi pensieri si concentravano incessantemente sulla vita del campo.

La depressione è scomparsa. Guarda con speranza al momento in cui verrà rilasciato e ha progetti per il futuro. E' padrone di stesso anche psicologicamente tutto va meglio, si sente più libero in ogni senso. Altri prigionieri gli hanno detto che è cambiato, sembra più giovane e in buona salute. Anche il suo universo erotico è totalmente mutato Prima i suoi pensieri e sogni si concentravano su giovani maschi, ora pensa solo a donne. Pensa che la vita del campo non sia propizia, ha pensato alle donne del bordello, ma per motivi religiosi non può andarci»[26].

Conclusioni.

A conclusione di questa breve analisi si può formulare almeno in via provvisoria qualche ipotesi: che il regime hitleriano non ebbe nei confronti dell'omosessualità una posizione sempre chiara e coerente, certo fin dal suo apparire nella costellazione dei partiti tedeschi, la biasimò fermamente, ma la pratica, come si è visto era diversa e almeno fino ad un certo punto Hitler non sembra dare alla questione un grande peso: la situazione cambiò quando il potere si consolidò e Hitler decise di eliminare le SA e il loro capo, noto omosessuale, e quando nel firmamento nazista crebbe la stella di Himmler, vero architetto anche della soluzione finale degli omosessuali. In molti casi poi l'accusa di omosessualità fu sapientemente usata dal regime per distruggere gli avversari politici.

Nonostante la persecuzione sia andata aumentando, man mano che si plasmava una società sempre più indirizzata verso l'eliminazione di qualsiasi persona *diversa*, la persecuzione degli omosessuali non è mai stata sistematica come quella degli ebrei. E' inoltre innegabile che a dispetto del desiderio della gerarchia nazista di eliminare gli omosessuali, visti soprattutto come degenerati incapaci di procreare per il bene della nazione, la società tedesca sotto il nazismo sia stata una *mannerbund* [27] nel senso che era una società di uomini da cui le donne erano escluse e soprattutto fra le SS questo sentimento di appartenenza e di casta era molto forte e da questo punto di vista non sorprende che, nonostante le direttive di Himmler, i casi di omosessualità fra le SS fossero numerosi. Tutto questo avvalora l'ipotesi di un rapporto per certi aspetti ambivalente fra omosessualità e regime, questo senza nulla togliere alla gravità della persecuzione.

Anzi va riconosciuto che all'interno del sistema concentrazionario nazista i triangoli rosa subirono una condizione assai dolorosa, privati molto spesso anche della solidarietà dei loro stessi compagni di sventura.

Va poi sottolineato che i nazisti, a differenza di quel che fecero per gli ebrei, non setacciarono l'Europa intera a caccia di omosessuali. Anche se in parte la persecuzione venne estesa a certi territori, come l'Olanda e l'Alsazia Lorena, considerati parte integrante del Reich. Va però anche ricordato che molti omosessuali presero parte alla Resistenza nei vari paesi occupati e quindi finirono nei campi nazisti come prigionieri politici.

Il numero di vittime non è ipotizzabile con sufficiente chiarezza, quello che più amareggia è che la storia della persecuzione nazista nei confronti degli omosessuali sia ancora, dopo cinquantacinque anni dalla fine della guerra un argomento considerato di poco momento e del tutto ignorato.

* Responsabile sezione didattica dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia nonché della Fondazione Memoria della Deportazione, Milano. Il presente contributo è stato pubblicato in «Agorà» V, 2001, pp. 583-606 e in Aa. Vv. *Germania pallida madre*, L'orecchio di Van Gogh, 2001. La versione qui riproposta è stata rivista e aggiornata per questo volume.

[1] Uno dei contributi più recenti è contenuto nel volume di Claudio Vercelli, *Tanti olocausti*, La Giuntina, Firenze 2005.

[2] Walter Langer, *Psicanalisi di Hitler*, Garzanti, Milano 1973, pg. 115.

[3] Alfred Hugenberg era un anziano miliardario che dirigeva il Partito Nazionalista, fu usato da Hitler e poi tolto di mezzo.

[4] Henry Bleuel in *Sex and Society in Nazi Germany*, riportato da Frank Rector, *The Nazi Extermination of Homosexuals*, Stein and Day, New York, 1981, pg.68.

[5] Geoffrey Infield *Hitler's secret life*, Stein and Day, New York 1979, pg. 195.

[6] In Michael Burleigh, Wolfgang Wippermann, *Lo stato razziale. Germania 1933-45*, Rizzoli, Milano 1992, pp. 168-169.

[7] E di fatti Hitler scatenò una dura lotta contro le Chiese e spesso, come nel caso degli oppositori politici, utilizzò nei confronti di preti e frati l'accusa di omosessualità. Cfr. Richard Plant, *The nazi war against homosexuals*, Holt and company, New York 1986.

[8] In Michael Burleigh-Wolfgang Wippermann, *op.cit.*, pg. 168

[9] Direttiva segreta di Himmler del 10 ottobre 1936 sulla necessità di combattere l'aborto e l'omosessualità. La direttiva era indirizzata alla polizia, sia all'Ufficio centrale di Berlino sia agli uffici periferici. In essa Himmler sostiene che: «l'attività omosessuale di una non piccola parte della popolazione è molto pericolosa soprattutto per i giovani, si ritiene quindi necessario combattere in modo molto più effettivo queste forme di devianza, che sono un flagello». Himmler ricorda anche, sempre nella direttiva, che le offese che riguardano l'aborto e l'omosessualità sono di competenza della polizia. Cfr. Günter Grau, *Hidden Holocaust?* Fitzroy Dearbon, Chicago, London 1997, pp. 86-90

[10] Cfr. Richard Breitman, *The architect of genocide, Himmler and the final solution*, Brandeis University Press, Hanover 1991; trad. it *Himmler l'architetto dello sterminio*, Mondadori, Milano 1992.

[11] In Michael Burleigh - Wolfgang Wippermann, *op.cit.* , pg. 170.

[12] In Michael Burleigh- Wolfgang Wippermann, *op.cit.* ,p. 172.

[13] Cfr. William Shirer *Storia del terzo Reich*, Einaudi, Torino 1990 e Ian Kershaw *Hitler*, Bompiani Milano 1999.

[14] In Michael Burleigh - Wolfgang Wippermann, *op.cit.* ,pg. 171-2.

[15] Gunter Grau, *Hidden Holocaust?*, Fitzroy Dearbon, Chicago-London 1995, pp. 245

[16] Unità delle SS comandata da Oskar Dirlwanger: era un'unità particolare composta da ladri, assassini e quant'altro, tutte persone che in questo modo cercavano di evitare il lager. La disciplina era ferrea e Dirlwanger seminò il terrore ovunque si passò con la sua unità. Gli omosessuali, come ricorda anche Hans Heger nella sua testimonianza (Hans Heger *Gli uomini con il triangolo rosa*, Sonda, Torino 1991), cercavano in tutti i modi di venire distaccati a tale unità. Dirlwanger fu ucciso nel 1945.

[17] Massimo Consoli, *Homocaust*, Kaos Edizioni, Milano 1991, pp. 130-131.

[18] Eugen Kogon, *The theory and practise of hell*, New York, 1951, citato da Frank Rector *The nazi extermination, of Homosexuals* ,Stein and Day, New York, 1981, pp.141.

[19] Wwolfang Sofsky, *L'ordine del terrore*, Laterza, Roma-Bari 1993 pp.178-179.

[20] Rudolf Hoss, *Comandante ad Auschwitz*, Einaudi, Torino, 1997, pp.74-76.

[21] Hans Heger, *The man with the pink triangle*, Alyson, Boston, 1980; trad. it. *Gli uomini con il triangolo rosa* Torino, Sonda 1991.

[22] Hans Heger, *The man with the pink triangle*, Alyson, Boston, 1980; trad. it. *Gli uomini con il triangolo rosa*, Sonda, Torino 1991, pp.34-35.

[23] Hans Heger, *The man with the pink triangle*, Alyson, Boston, 1980; trad. it. *Gli uomini con il triangolo rosa*, Sonda, Torino 1991, pg. 61.

[24] Alludo qui al fatto che il potere nazista era tutt'altro che monolitico e che molti gerarchi che facevano parte della cerchia dei favoriti di Hitler lottavano spesso fra di loro per «realizzare i desideri del führer». Hitler era probabilmente ben consapevole di questa furiosa lotta, che tra l'altro rispondeva alla sua concezione darwinista del potere.. Questo «andare incontro ai voleri del Führer» significava anche estremizzare e radicalizzare i desideri del dittatore. Questo però non significa che tutte le decisioni importanti non siano state prese da Hitler stesso, che anzi era geloso del suo potere. Sulla struttura del potere hitleriano cfr. Ian Kershaw, *Il mito di Hitler*, Bollati Boringhieri, Torino 1998; Ian Kershaw *Che cos'è il nazismo*, Bollati Boringhieri, Torino 1995; Ian Kershaw *Hitler e l'enigma del consenso*, Laterza Roma-Bari,1991, Ian Kershaw, *Hitler* 2 volumi Bompiani Milano 1999-2000.

[25] Cfr. Michael Burleigh- Wolfgang Wippermann, *op. cit.*, pp. 173-175.

[26] Michael Burleigh- Wolfgang Wippermann, *op. cit.*, pg. 173-175.

[27] Harry Osterhwiss, *Medicine, male bond and homosexuality*, «Journal of Contemporary history»,London 1997, n.2, pp.187-205.